

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

## I NODI IRRISOLTI

# SCUOLA, DAD E RINVII IL GOVERNO NON CEDE E INFIAMMA LA POLEMICA SU OBBLIGO E MULTE

Si allarga il fronte favorevole a posticipare il ritorno nelle classi  
Il governatore campano non riapre: «Mancano le condizioni»  
Fa discutere la sanzione da 100 euro. Altre quattro Regioni in giallo

di **Alessio D'Urso**

### 1 Ritorno in classe complicato: si alza il livello di scontro tra governo e Regioni.

Dalla Campania al Veneto, fino alla Sicilia. Il fronte contro il rientro in aula in presenza, da lunedì, si è allargato col passare delle ore. Ma il ministro della Pubblica Istruzione, Patrizio Bianchi, ha replicato categorico agli appelli di oltre 2 mila presidi, convinti che sia necessario far ripartire dopo le vacanze la scuola in Dad a causa dei contagi che dilagano, tra studenti (circa 320mila gli alunni attualmente positivi) e professori: «Siamo molto attenti alle voci che ci arrivano dal Paese - ha detto -, ma anche alle tante voci che ci dicono che la scuola debba restare in presenza». Un'Italia divisa, dunque, attorno al nodo scuola. In un momento in cui gran parte degli studenti sono chiamati al rientro tra i banchi, come avvenuto ieri già per Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Toscana e provincia autonoma di Trento. Da una parte, l'esecutivo non ha accennato a ripensamenti dopo aver fissato le nuove regole della quarantena (stamattina il vertice

con i sindacati della scuola per la gestione dei casi di positività): lo ha ribadito pure il ministro della Salute, Roberto Speranza, chiarendo che «scuola in presenza e sicura resta l'indirizzo del governo». Dall'altra, il mondo della scuola e le amministrazioni locali che hanno chiesto di posticipare di almeno 15 giorni il ritorno tra i banchi per avere il tempo di organizzarsi meglio, favorendo vaccinazioni e distribuzione delle mascherine Ffp2. Emblematiche le parole del presidente lombardo dell'Associazione Nazionale Presidi, Matteo Loria, che ha sostenuto che «non siamo passati alla Dad per scelta, ci arriveremo per necessità», perché lunedì, «sarà come andare alle Termopili». A sostenere le posizioni dei presidi, la Fondazione **Gimbe** e diversi esponenti della comunità scientifica, a partire da Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri: «La situazione è abbastanza critica - ha precisato - e credo che posticipare l'apertura delle scuole di 15 giorni e magari allungare di 2 settimane la frequenza in presenza a giugno possa essere una decisione di buon senso». Anelli ha proposto di cambiare

anche il sistema delle "Regioni a colori", introducendo tra i parametri quelli relativi alla pressione sulla sanità territoriale, integrando il Cts con medici di medicina generale. E pure Guido Rasi, consigliere della struttura commissariale, ha sottolineato, «a titolo assolutamente personale», che «due settimane di Dad sarebbero molto importanti».

### 2 Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, è passato dalle parole ai fatti.

Decidendo con ordinanza che sul suo territorio le lezioni non riprenderanno fino al 29 gennaio per scuole dell'infanzia, elementari e medie. Un provvedimento che il governo, però, è già pronto ad impugnare al Tar, previo un passaggio in Cdm fissato per il 13 gennaio. «Credo sia irresponsa-



bile aprire le scuole il 10 gennaio», ha affermato De Luca. «Abbiamo 3 mila positivi nel personale scolastico e 19 mila positivi nella fascia 0-19 anni, la percentuale di vaccinazione che registriamo nelle prime medie e nelle scuole elementari è meno del 10%». L'obiettivo del governatore è «approfittare di questi 20-25 giorni per sviluppare quanto più possibile la campagna di vaccinazione per i bambini più piccoli». Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha quindi parlato di migliaia di scuole chiuse nella sua Regione, a causa delle defezioni di docenti contagiati o non vaccinati. «Per la riapertura in presenza avevamo chiesto il parere del Cts, ma non abbiamo avuto risposta», ha aggiunto. Pure il presidente della Sicilia, Nello Musumeci, si detto è contrario al ritorno in aula, già posticipato a lunedì in Abruzzo, Calabria, Basilicata, Lazio, Sardegna e Umbria, oltre che in Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Veneto, Valle d'Aosta e PA di Bolzano.

**3 È battaglia per i controlli dei vaccini e le multe.**

L'obbligo vaccinale anti-Covid per gli over 50, contenuto nel dl Covid pronto per essere pubbli-

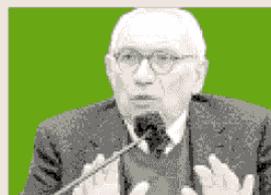
cato in Gazzetta ufficiale, dovrebbe entrare in vigore da oggi. I no vax hanno tempo fino al 31 gennaio per fare la prima dose di vaccino in modo da essere in regola il 15 febbraio per l'accesso ai luoghi di lavoro con il super green pass. Mentre piovono critiche da Fratelli d'Italia perché il provvedimento è «contrario alla libertà» e dal fondatore del M5S Beppe Grillo («Evoca immagini orwelliane»), sono state le sanzioni per il mancato rispetto dell'obbligo vaccinale ad aver acceso un aspro dibattito nel Paese: hanno fatto parecchio discutere le 100 euro una tantum di multa prevista. Una cifra giudicata troppo bassa dal virologo Roberto Burioni («Grottesca buffonata, più o meno equivalente a due divieti di sosta») e dall'immunologo Pier Luigi Lopalco, già in allarme per il rientro a scuola «che sta per essere travolta da tamponate acute». L'esiguità della multa ha peraltro provocato lo sfogo dall'infermiera 29enne simbolo della lotta al Covid, Martina Benedetti, in servizio al Nuovo Ospedale Apuane di Massa e Carrara, che il 12 marzo 2020 salì alla ribalta della cronaca quando su Instagram

pubblicò la foto del suo viso segnato dalla mascherina indossata per ore nel reparto per curare i malati. «Cento euro, il prezzo della nostra salute. Delle nostre vite...», ha scritto. In serata, poi, fonti del governo hanno fatto presente che quella che è stata definita una "minimulta" non è l'unica contromisura in campo. Dal momento che per i lavoratori ultracinquantenni che non abbiano super green pass c'è pure la sospensione dal lavoro senza stipendio e una multa da 600 a 1.500 euro, nel caso di accesso ai luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo (sanzione raddoppiata se la violazione è reiterata). Inoltre, come ha ribadito Palazzo Chigi, varranno le sanzioni da 400 a 1000 euro già previste per tutti i cittadini, a prescindere dall'età, in caso di violazione dell'obbligo di green pass o super green pass per l'accesso a servizi, attività e mezzi di trasporto.

**4 Sotto pressione, intanto, gli ospedali.**

È sempre la tenuta delle intensive a preoccupare. E fa riflettere la percentuale del 70% dei ricoverati che non è vaccinato (con il rischio 20 volte più alto di finire in rianimazione rispetto a chi è invece protetto). Anche ieri i nu-

meri hanno confermato come il Covid circoli diffusamente nel Paese: 32 persone in più ricoverate in intensiva e +764 nei reparti ordinari, 108.304 nuovi positivi su 492.172 tamponi, 223 decessi, tasso di positività al 22% e ben 1.674.071 attualmente positivi nel Paese. «C'è una fortissima circolazione del virus in tutte le Regioni in termini di casi, tranne che nella provincia autonoma di Bolzano, dove ci sono segnali di una decrescita», ha commentato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Un «drastico peggioramento dell'epidemia», evidenziato dall'incidenza settimanale: 1.700 casi per 100 mila abitanti.



**Il braccio di ferro**  
Il mondo della scuola ma anche amministrazioni locali, ordine dei medici, e sindacati, premono per rinviare o posticipare il ritorno in classe. Il ministro Bianchi (nella foto), mantiene la linea di Palazzo Chigi: «La scuola deve rimanere in presenza». Il presidente della Campania De Luca blocca le riaperture e il governo è pronto a impugnare. Gli esperti dell'Istituto di Sanità: «Drastico peggioramento dell'epidemia»

**I NUMERI**

**1499**

**In terapia intensiva** Sono al momento 1.499 i ricoverati in Italia in rianimazione, mentre sono 14.591 in totale i ricoveri ordinari e 1.674.071 gli attualmente positivi

**602**

**Bambini immunizzati** Nel complesso, ammontano a 602 i bambini che hanno completato il ciclo vaccinale: è lo 0,02% della popolazione della fascia d'età 5-11 anni

**5 E altre quattro Regioni passano in giallo.**

La maggior parte del Paese si colloca a «rischio alto» o a «rischio moderato», con alta probabilità di progressione nel livello più pericoloso, ha concluso Brusaferro. Avvertendo pure, infine, del rischio di saturazione dell'area medica in molte Regioni e dell'urgenza di «elevare la copertura vaccinale». E con la nuova ordinanza di ieri, il ministro Speranza ha certificato il passaggio in giallo da lunedì di Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo e Valle d'Aosta, che si aggiungono a Lombardia, Lazio, Piemonte, Sicilia, Liguria, Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Calabria e le PA di Bolzano e Trento. Si salva invece la Liguria, che rimane in giallo, ma l'arancione potrebbe solo essere rinviato: la Regione ha superato l'indicatore del 30% di ricoveri ordinari (al 34,2%) e ha quasi raggiunto quello del 20% per le terapie intensive (al 19,5%). Numeri allarmanti, come del resto quelli di Lombardia e Marche, che richiedono, una volta di più, precauzione e buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 6'15"

*Cento euro il prezzo della nostra salute. Delle nostre vite...*





**Martina Benedetti**

Martina Benedetti, l'infermiera simbolo della lotta al Covid



**Di nuovo**

**tra i banchi**

Ieri primi rientri a scuola, lunedì si completa il quadro. Proiezione di Tuttoscuola: tra 10 giorni circa 200 mila classi rischiano di interrompere la didattica in presenza ANSA



Peso:46-35%,47-20%